

# Tav, ancora polemiche nel governo

Il Premier Giuseppe Conte ribadisce le sue critiche alla Torino-Lione mentre Matteo Salvini insiste per lo sblocco dei cantieri su tutte le infrastrutture. È sempre più campagna elettorale



## Il danno della supercazzola di Conte

di ARTURO DIACONALE

Il compromesso sulla Tav inventato da Giuseppe Conte sposta la questione a dopo le elezioni europee ma non solo non la risolve ma costituisce un danno d'immagine sia per il Movimento Cinque Stelle, sia per la Lega. La formula escogitata dal Premier per scongiurare la crisi di governo sancisce in maniera incontrovertibile che per i due partiti della coalizione governativa le rispettive posizioni identitarie, lo sviluppo per la Lega, la decrescita per i Cinque Stelle, possono essere tran-

quillamente subordinate alla conservazione del potere governativo.

Questa subordinazione degli ideali alla tenuta delle poltrone è un fenomeno assolutamente normale per tutte le forze politiche tradizionali. Ma il M5S rivendica la propria totale diversità dagli altri partiti. Fa del rifiuto assoluto al mercimonio tra ideali e potere la propria ragion d'essere. E anche la Lega nasce con la rivendicazione di questa purezza pur se nel corso degli anni ha imparato ad adattare i principi immutabili alle necessità contingenti.

Per questo la supercazzola escogitata

da Conte costituisce un danno d'immagine per i due partiti governativi. Meno devastante per la Lega di Matteo Salvini, ma sicuramente carica di forti conseguenze negative per i Cinque Stelle di Luigi Di Maio.

Quest'ultimo appare agli occhi dell'opinione pubblica del Paese e dell'intera base grillina come un modesto emulo dei tanto esecrati esponenti politici della Prima Repubblica, di quelli ferocemente fedeli al principio che tutto può essere...

Continua a pagina 2



## Il teletrasporto degli azzecagarbugli

di CLAUDIO ROMITI

In merito alla surreale vicenda della Tav, il danno reputazionale che il Movimento 5 Stelle sta infliggendo all'Italia è molto grave.

L'immagine offerta da un Presidente del Consiglio, al fine di salvare capra, cavoli e poltrona, che si traveste da personaggio manzoniano, tale Azzecagarbugli, si commenta da sola. E sebbene anche in questo caso, checché ne dica il sempre più fazioso Marco Travaglio, ne esca molto meglio la Lega di Matteo Salvini, per l'ennesima volta nel ruolo di partner ragionevole e dialogante, verrà molto presto il tempo in cui le follie programmatiche dei grillini diventeranno così tossiche da contaminare...

Continua a pagina 2



## Tav: effetto dissolvenza

di CRISTOFARO SOLA

Non Sulla Tav Torino-Lione è andato tutto secondo i piani. La missione del premier Giuseppe Conte prevedeva che non si giungesse a una pronuncia definitiva sull'opera, almeno non prima delle prossime elezioni europee. Obiettivo centrato senza particolare sforzo.

Già, perché la soluzione adottata dal Governo italiano non è poi la genialata da azzecagarbugli che raccontano i media nostrani. A fronte della scadenza inderogabile di oggi, entro la quale il C.d.A. di Telt, la società italo-francese incaricata di gestire la realizzazione della tratta ferroviaria dell'Alta velocità Torino-Lione, avrebbe dovuto pubblicare i bandi per le gare d'appalto dei lavori pena la perdita di 300 milioni di euro del previsto finanziamento europeo, Giuseppe



Conte si è limitato a dare un simbolico via-libera alla pubblicazione delle manifestazioni d'interesse da parte delle imprese a partecipare ai futuri...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il danno della supercazzola di Conte

...piegato di fronte alla tenuta del potere. E, soprattutto, dimostra di essere un leader dai nervi fragili incapace di gestire con razionalità e lungimiranza le situazioni di difficoltà.

A poche settimane dal voto europeo il capo politico grillino esce ancora una volta umiliato dal confronto con Salvini. Quest'ultimo deve sicuramente incominciare a spiegare al proprio elettorato perché mai la Lega debba ancora sopportare un alleato totalmente inadeguato che provoca danni al Paese. Anche se può rivendicare di non aver ceduto di fronte al ricatto grillino sul "No" alla Tav. Ma Luigi Di Maio che può raccontare alla propria base oltre la favola ridicola che gli avvisi di bando non sono bandi?

L'agonia del governo, quindi, viene prolungata fino al voto europeo. Dove la Lega rischia di arrivare con il fiatone, il Movimento Cinque Stelle in coma irreversibile.

ARTURO DIACONALE

## Il teletrasporto degli azzecagarbugli

...irrimediabilmente i propri alleati. Sotto questo profilo il gioco d'azzardo politico del capo del Carroccio non potrà certamente protrarsi oltre la scadenza delle prossime elezioni europee. Dopodiché i nodi economici e finanziari di una situazione sempre più catastrofica non potranno più essere mistificati con una delle tante supercazzole messe in atto dal sedicente "avvocato del popolo", Giuseppe Conte.

Nel frattempo, tornando alla questione in oggetto, il Paese è costretto ad incassare il rallentamento di qualche mese di un'opera strategicamente fondamentale per un sistema economico di trasformazione come il nostro il quale, per soprammarchato, da tempo si tiene in piedi soprattutto in virtù degli scambi commerciali con l'estero.

Pertanto, solo l'idea che la costruzione della tratta ferroviaria Torino-Lione possa saltare, isolando l'Italia dai principali corridoi continentali di interscambio su rotaia, dovrebbe seriamente preoccupare tutte le persone di buona volontà di questo disgraziato Paese.

Ma di questo avviso non sembrano essere alcuni autorevoli commentatori di area grillina, come il succitato direttore de *Il Fatto Quotidiano* o come un suo collega assai presente in questi ultimi tempi sui vari talk-show di approfondimento politico: Gaetano Pedullà, direttore de *La Notizia*. Quest'ultimo, interpellato sulla Tav nel corso di una recente puntata di *Coffee Break*, se ne è uscito sostenendo apoditticamente che l'infrastruttura in questione "è inutile in quanto trattasi di un progetto ampiamente superato".

Ora, rivolgendomi in particolare a chi abbia inquadrato la questione senza le lenti fazzolette della propaganda, per considerare superata la Tav i motivi possono essere essenzialmente due: o si pensa di rinchiuderci dentro un modello rigorosamente autarchico, confidando nelle sorti certe e progressive della mitica decrescita felice ampiamente teorizzata dagli ideologi grillini, infischiacendone altamente di un sistema di veloce interscambio trans-europeo; oppure Pedullà e soci immaginano di "superare" in modo agevole l'ostacolo naturale delle Alpi attraverso una qualche avveniristica invenzione.

D'altro canto, se gli azzecagarbugli al potere con le chiacchiere stanno riuscendo non solo a far viaggiare i treni, ma anche a bloccare le tratte in costruzione, potrebbero tranquillamente appaltare la prima stazione al mondo di teletrasporto, con tanto di capitano Kirk nel ruolo di capotreno. Tutto è possibile nel fantastico mondo alla rovescia degli onesti a 5 Stelle e dei loro cantori dalla penna illuminata.

CLAUDIO ROMITI

## Tav: effetto dissolvenza

... (ipotetici) bandi di gara. Non si tratta di un escamotage per scavallare l'impasse ma di una normale prassi procedurale ammessa dalle regole di assegnazione dei fondi europei. Il passaggio preliminare della presentazione delle candidature, in francese l'avis de marchés, ha uno scopo ricognitivo per misurare l'impatto sociale e di mercato dell'opera finanziata con i denari dell'Ue. Tale manifestazione di volontà dei privati non impegna in alcun modo il committente e neppure la fonte erogatrice del finanziamento a risarcire i promittenti partecipanti nel caso di sospensione o di revoca della procedura di gara. In realtà, la regolamentazione Ue è ancor più arcigna. Anche nel caso in cui sia specificamente richiesto ai soggetti imprenditoriali che rispondono ad avvisi pubblici di

gara la presentazione di progettazioni esecutive, il lavoro professionale svolto a corredo della domanda di partecipazione non viene rimborsato dalla stazione appaltante nel caso di mancata prosecuzione della gara d'appalto. Tant'è che le imprese che ordinariamente concorrono ai bandi per progetti finanziati a valere sui fondi dell'Unione europea sono pienamente consapevoli di doversi accollare i costi di elaborazione delle proprie offerte.

Quindi, il premier Conte ha tolto la castagna dal fuoco ai suoi sponsor giallo-blu senza un particolare sforzo mentale ma rifacendosi alle consuetudini delle procedure europee in materia di bandi. In compenso, i due partner di Governo possono tornare alle loro abituali incombenze ritenendo archiviata, per il momento, la crisi da Tav. A beneficio dei rispettivi fans, i grillini e i leghisti l'hanno raccontata ciascuno a proprio modo. Per Luigi Di Maio, sarebbe stato un successo pentastellato bloccare la pubblicazione dei capitolati di gara, senza rischi di penali a carico dello Stato italiano; per Matteo Salvini, al contrario, l'opzione della richiesta preliminare delle manifestazioni d'interesse alle imprese private, peraltro solo per la costruzione della tratta francese dell'opera, è l'ennesimo tassello del processo di realizzazione del Tav. La soluzione a cui si è appellato il premier Conte è contenuta anche nel Diritto civile francese e si chiama "clausola di dissolvenza". Si tratta di una norma del codice degli appalti in forza della quale una stazione appaltante può avviare l'iter dei bandi di gara riservandosi la facoltà di poter tornare indietro, entro sei mesi dalla pubblicazione, senza oneri o penalizzazioni per le decisioni ritratte.

Tuttavia, "dissolvenza" potrebbe essere anche la metafora della dinamica tra alleati di governo e tra loro e il Paese. Grazie al suo effetto la crisi sul Tav è destinata a lasciare le prime pagine dei giornali e, soprattutto, a togliere acqua alle opposizioni che, per qualche giorno, hanno sguazzato nella polemica inveendo contro la maggioranza accusata di inadeguatezza a rispondere alle sfide della modernità. Da domani gli avversari della maggioranza giallo-blu dovranno trovare altri argomenti per far sentire la propria voce. Il che, però, non significa che il nodo Tav sia risolto con il via-libera alle manifestazioni d'interesse. Il groviglio sul fare o meno l'opera resta intonso. Soltanto che l'aver comprato tempo rinviando la decisione definitiva di qualche mese consente a entrambi i partner di governo di tastare il polso degli elettori per capire da quale parte spiri il vento più forte, se da quella dei No-Tav o invece dalla parte di

coloro che il collegamento ferroviario veloce tra Torino e Lione lo vogliono a tutti i costi. Saranno già le urne del 26 maggio a fornire una preziosa indicazione di marcia. Perché, sebbene gli interessati porteranno altri argomenti in campagna elettorale, è di tutta evidenza che, nella domenica elettorale di maggio, gli italiani si recheranno alle urne con la questione irrisolta del Tav che gli fischerà nelle orecchie.

Dall'evolversi dell'intera vicenda si può trarre una conclusione che anticipa un giudizio più articolato sulla condizione dell'Italia: il ruvido confronto politico interno, a tratti aspro, è giocato tutto nel campo dell'odierna maggioranza. Le forze di sinistra e di centrodestra, che sulla carta dovrebbero fare opposizione, a stento riescono a toccare palla e quando lo fanno i risultati sono deludenti. Dalle fila del Partito Democratico e di Forza Italia, in questi giorni, ci si è intestarditi a scommettere sulla fine imminente del Governo e sulla riapertura dei giochi in vista della composizione di nuove maggioranze o, in alternativa, del voto anticipato a stretto giro. Illusioni ottiche decontestualizzate dalla realtà. Ma davvero qualcuno credeva che la maggioranza giallo-blu si sarebbe suicidata lanciandosi sui binari della Torino-Lione?

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS

